

MONDO SOLIDALE

Napoli, la ricerca scientifica salva la vita ad una bambina negli States e apre alla possibilità di una cura per i neuroblastomi

Di Luca Mattiucci

Grazie al sostegno dell'associazione di genitori "Open" i ricercatori partenopei hanno potuto isolare una mutazione genetica ora oggetto di una sperimentazione su ampia scala

NAPOLI - Questa è una storia che inizia da lontano, nel 2003 per la precisione. E come molte storie di resistenza inizia con il dolore. Quello di Anna Maria Alfani e di un gruppo di genitori che hanno perso i propri figli a causa di un cancro, uno tra i peggiori: il neuroblastoma.

Un avversario invisibile. Un nemico silenzioso e implacabile che rappresenta circa il 10% di tutti i tumori registrati dalla nascita sino ai 14 anni ed è tra tutti il più frequente in età neonatale (Fonte AIRTUM). In Italia ogni anno si verificano circa 140 nuovi casi con un'incidenza pressoché identica tra maschi e femmine. Alla diagnosi l'età media è di circa 18 mesi. A questo si aggiunge l'impossibilità di definire strategie utili per la prevenzione poiché ad oggi non sono stati ancora identificati con certezza i fattori di rischio.

Open: vent'anni di battaglie al servizio dei bambini. Ma Anna Maria non è una donna che si arrende. Lei stessa, nonostante tutto, si definisce sognatrice, ottimista ma soprattutto terribilmente decisa ad aiutare quei bambini che ancora dovranno venire al mondo. E lo fa fondando Open, un'associazione che non porta il nome della figlia per una scelta precisa "Perché non volevo che fosse un'associazione in memoria del mio dolore, ma un'associazione di speranza aperta a tutti", Open appunto. Le battaglie dell'associazione non sono però di quelle convenzionali, al posto delle armi ci sono serate di Gala, eventi, cene e convegni tutti mirati a raccogliere fondi per sostenere la ricerca. Una ricerca che oggi mostra tutta l'importanza di investire sempre di più nella sperimentazione, in modo multidisciplinare e con team sempre più interconnessi su scala internazionale.

Bard-1, quando la ricerca e l'associazionismo di mettono assieme. Oggi la battaglia non è di certo conclusa, ma un colpo è andato a segno ed è un colpo importante per far sperare che in futuro questa patologia venga sconfitta: "La nostra Associazione è orgogliosa di sostenere la ricerca avanzata del gruppo del Professore Mario Capasso e del Professore Achille Iolascon (ndr professori di Genetica Medica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e Principal Investigators presso il CEINGE un centro di ricerca genetica per le malattie rare). Da anni, il team di Napoli si dedica allo studio delle basi genetiche del neuroblastoma, con l'obiettivo di comprendere i meccanismi alla base della malattia e sviluppare nuove terapie che possano offrire speranza ai piccoli pazienti. - spiega Anna Maria, con una voce che trapela l'emozione del caso - Uno dei risultati più significativi del loro lavoro è stata la scoperta di mutazioni genetiche in un gene chiamato BARD1. Queste varianti, come dimostrato dagli studi del gruppo, possono alterare il funzionamento delle cellule, trasformandole in potenziali bersagli per nuovi trattamenti terapeutici. E grazie ai finanziamenti della nostra Associazione, il gruppo del Professor

Capasso ha potuto approfondire queste scoperte e contribuire in modo determinante ad una fase di progresso straordinario nella cura del neuroblastoma.”

La pubblicazione sul New England of medicine. E’ di pochi giorni fa, infatti, la notizia di un’importante conferma nel progresso della lotta al neuroblastoma pubblicata sul New England Journal of Medicine, una delle riviste scientifiche di medicina più prestigiose al mondo. Il testo, pubblicato dai ricercatori del St. Jude Children’s Research Hospital negli Stati Uniti, descrive il caso di una bambina affetta da neuroblastoma, resistente però ai trattamenti convenzionali, e portatrice di mutazioni nel gene BARD1.

I rischi del neuroblastoma. Il neuroblastoma è un tumore che ha origine dai neuroblasti, delle cellule presenti nel sistema nervoso che controlla alcune funzioni involontarie del nostro organismo. I neuroblasti sono cellule immature o in via di sviluppo che si trovano nei nervi e sono diffuse in tutto l’organismo che se soggette a mutazione permettono quindi alla patologia di insorgere in sedi diverse.

La risposta completa della bambina. “Sperimentando una terapia con un nuovo farmaco molecolare mirato a colpire queste mutazioni - spiega il Professor Capasso - La bambina ha mostrato una risposta completa con l’eliminazione totale delle cellule tumorali dal midollo osseo. La bambina è rimasta libera per 32 mesi dopo la fine della terapia. Ora sarà importante la fase di monitoraggio, ma al momento è un successo senza precedenti in un caso come questo dove l’aspettativa di vita è di qualche mese. Intanto negli Stati Uniti è già stato avviato uno studio clinico per testare l’efficacia del farmaco in una popolazione più ampia di bambini con tumori solidi ricorrenti. “

La marcia di avvicinamento alla cura giusta. Uno straordinario successo che non sarebbe stato possibile senza il sostegno di Open “I finanziamenti erogati per sostenere la ricerca del gruppo di ricerca si sono tradotti in un risultato pratico e tangibile. - conclude Anna Maria Alfani - Continueremo a supportare con determinazione la ricerca scientifica, perché ogni scoperta ci avvicina sempre di più a una cura definitiva grazie al lavoro instancabile dei ricercatori e ci permette di guardare con fiducia a un futuro dove questa malattia apparterrà solo al passato.”

https://www.repubblica.it/solidarieta/volontariato/2024/09/28/news/napoli_la_ricerca_scientifica_salva_la_vita_ad_una_bambina_negli_states_e_apre_alla_possibilita_di_una_cura_per_i_neuroblas-423524528/?fbclid=IwZXh0bgNhZW0CMTAAR33hp4mRo-wkmtQpPzvqJpn6TAGeTUifXITIVMtxUdCpJlVstW_eQflcrk_aem_p7TZ4KaMgneZYORSm4-7rA

The screenshot shows a news article on the website 'la Repubblica'. The main headline is 'Napoli, la ricerca scientifica salva la vita ad una bambina negli States e apre alla possibilità di una cura per i neuroblastomi'. Below the headline is a sub-headline: 'Grazie al sostegno dell'associazione di genitori "Open" i ricercatori partenopei hanno potuto isolare una mutazione genetica ora oggetto di una sperimentazione su ampia scala'. The article text begins with 'NAPOLI - Questa è una storia che inizia da lontano, nel 2003 per la precisione. E come molte storie di resistenza inizia con il dolore. Quello di Anna Maria Alfani e di un gruppo di genitori che hanno perso i propri figli a causa di un cancro, uno tra i peggiori: il neuroblastoma. Un avversario invisibile. Un nemico silenzioso e implacabile che rappresenta circa il 10% di tutti i tumori registrati dalla nascita sino ai 14 anni ed è tra tutti il più frequente in età neonatale (Fonte AIRC/UM). In Italia ogni anno si verificano circa 140 nuovi casi con un'incidenza pressoché identica tra maschi e femmine. Alla diagnosi l'età media è di circa 18 mesi. A questo si aggiunge l'impossibilità di definire strategie utili per la prevenzione poiché ad oggi non sono stati ancora identificati con certezza i fattori di rischio. Open: vent'anni di battaglie al servizio dei bambini. Ma Anna Maria non è una donna che si arrende. Lei stessa, nonostante tutto, si definisce sognatrice, ottimista ma soprattutto terribilmente decisa ad aiutare quei bambini che ancora dovranno venire al mondo. E lo fa fondando Open, un'associazione che non porta il nome della figlia per una scelta precisa "Perché non volevo che fosse un'associazione in memoria del mio dolore, ma un'associazione di speranza aperta a tutti", Open appunto. Le battaglie dell'associazione non sono però di quelle convenzionali, al posto delle armi ci sono serate di Gala, eventi, cene e convegni tutti mirati a raccogliere fondi per sostenere la